

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Che fine ha fatto il progetto bodycam in Polizia cantonale?

Il 6 febbraio 2025, due agenti della Polizia Stradale italiana, sono stati aggrediti con un martello presso l'area di servizio Viverone Sud, sulla bretella autostradale Ivrea-Santhià.

L'aggressore, un cittadino francese di 26 anni, K. C., che aveva precedentemente avuto un incidente stradale e, dopo essere stato accompagnato alla stazione di servizio, ha tentato di rubare un'auto minacciando gli occupanti. All'intervento degli agenti, l'uomo ha estratto un martello nascosto sotto la giacca e ha colpito uno dei poliziotti alla testa.

Le aggressioni ai poliziotti durante il servizio di pattuglia sono un problema ricorrente in molti paesi. Negli ultimi anni, si sono verificati diversi episodi di violenza contro le forze dell'ordine, spesso in contesti di controllo del territorio, operazioni di arresto o interventi per sedare risse e disordini.

Nel 2021 in Polizia cantonale è iniziato un progetto di bodycam; al test hanno partecipato la gendarmeria di Noranco e la Polizia comunale di Lugano.

È risaputo che la presenza di una bodycam calma generalmente gli animi di tutti i presenti (effetto de-escalation), va fatta eccezione per quelle persone in grave stato psicofisico, le quali non sono nemmeno in grado di comprendere quanto stia loro accadendo; in questi ultimi casi la bodycam è però ben utile per documentare la situazione.

Fatte le premesse di cui sopra, si chiede quindi al Consiglio di Stato:

1. Gli scopi prefissati del test sono stati raggiunti?
2. Intende il Consiglio di Stato implementare la bodycam per tutti gli agenti impiegati al fronte?
3. Se sì, il Consiglio di Stato come intende procedere per l'implementazione di questo strumento? Quali sono le tempistiche?
4. Ci sono le basi legali per l'impiego di questo strumento? Ci sono altri motivi che rallentano l'implementazione generale?

Giovanni Capoferri
Demir - Isabella